



I timori di Mattarella e i conflitti dei partiti

MARCELLO SORGI

Da qualche giorno il presidente Mattarella ha inaugurato una serie di appuntamenti: l'ultimo, ieri, a Brescia, con Bergamo la città più colpita dalla falci del Covid - in cui sta cercando di proporre un modo serio di approcciare la stagione nuova di rinascita e resilienza legata al varo del Pnrr da parte del governo. Mattarella, si capisce, non ha dubbi sulle capacità degli italiani e più in generale della società civile, di impegnarsi per uscire al più presto dall'anno nero del Covid. Non altrettanto, anche questo si intuisce, della volontà dei partiti che hanno aderito all'appello che ha consentito la nascita del governo Draghi, di conformarsi alla novità che questo esperimento comporta.

In verità, anzi, se il Capo dello Stato dovesse giudicare da ciò a cui si sta assistendo, il suo giudizio sarebbe molto più severo. Sebbene poi alla fine, nei momenti decisivi, com'è accaduto lunedì nel consiglio dei ministri che ha varato il calendario delle riaperture, la maggioranza abbia saputo ritrovare le ragioni dell'unità, la quotidianità dei partiti non è affatto incoraggiante. Il Presidente non pensa solo al

comportamento di Salvini, a quel suo stare con un piede dentro e uno fuori dal governo, e alla recente decisione di promuovere insieme ai radicali i referendum sulla giustizia, destinati ad acuire le divergenze già registrate dalla ministra Cartabia nel lavoro preparatorio delle riforme. Ma anche - e questo è l'aspetto più delicato - all'atteggiamento che sta connotando la nuova segreteria del Pd, al continuo faccia a faccia di Letta con il leader leghista, agli inviti rivoltigli per farlo uscire dal governo, come se appunto Salvini fosse tipo da andarsene dall'oggi al domani e soprattutto come se fossero pronti un governo e una maggioranza di ricambio. Tutto questo purtroppo dimostra che i partiti che hanno fatto nascere il governo Draghi non hanno alcuna consapevolezza della necessità di un'autentica tregua per collaborare alla ripresa del Paese. E soprattutto che non hanno intenzione di farlo ora che, con il semestre bianco in arrivo, anche la via d'uscita dello scioglimento delle Camere è impedita, e si sta andando verso il delicato appuntamento delle elezioni comunali d'autunno in un clima politico che non si poteva immaginare peggiore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

